



Galleria Giampaolo Abbondio

Edo Bertoglio

info@giampaoloabbondio.com | www.giampaoloabbondio.com

Bio

Edo Bertoglio (Lugano, 1951) is a Swiss photographer and filmmaker naturalized Italian. After graduating in directing and editing from the Conservatoire Libre du Cinéma Français (Paris 1975) he moved first to London, and then in 1976 to New York, where he stayed for 14 years. He worked as a photographer for several American, Japanese, French, and Italian fashion, art and costume magazines.

He was a regular contributor to Andy Warhol's "Interview" magazine from 1978 to 1982. In 1981 he directed *Downtown 81*. The film chronicles a day in the life of then-unknown young artist Jean Michel Basquiat and is a cross-section of the vibrant New York art community of the early 1980s. Completed in 1999 after various vicissitudes, it was selected at the Cannes Film Festival in 2000 in the "Directors' Fortnight" section. In 2005 he finished his second film, *Face Addict*, which was successfully presented at the 58th Locarno International Film Festival. It is the story of the artistic community of New York in the late '70s—early '80s, known as Downtown Scene, a journey to rediscover New York 20 years later—

through the protagonists of the music and visual arts scene. He currently produces and directs documentaries for television and film, as well as photographic projects.

The artist has been collaborating with Galleria Giampaolo Abbondio for several years. We recall the "Finish Line" exhibition in 2009, and the book *New York Polaroids 1976-1989*, published by Yard Press.

Solo exhibitions

2015

Edo Bertoglio. *New York Polaroids 1976 – 1989*, Photographica Fine Art Gallery, Lugano, Switzerland

2014

Edo Bertoglio - *Ringflash* - Cortesi Contemporary, Lugano, Switzerland

2012

Edo Bertoglio - Photographica Fine Art, Lugano, Switzerland

2008

EDO BERTOGLIO - *FINISH LINE* - Galleria Pack, Milan, Italy

2006

FIGURINES Galleria Barbara Mahler, UBS, Lugano, Switzerland

Face Addict, Cinema Rosebud, Reggio Emilia, Italy

Face Addict, Fondazione Solaris, Parma, Italy

Face Addict, Galeria Neon, Bologna, Italy

2005

Face Addict, CP Company, Milan, Italy

Face Addict, Locarno Film Festival, La Casorella, Locarno, Switzerland
2003

BASQUIAT by edo, Galleria Barbara Mahler, Pura-Lugano, Switzerland
1994

DATED, Galleria agli Orti, Lugano, Switzerland
1984

303 Gallery, Park Avenue, New York, USA
1983

Century Cafe, New York, USA

Group exhibitions

2019

CORPORALE, curated by Chiara Guidi - Vôtre spazi contemporanei, Carrara, Italy

2018

Warhol&Friends. New York negli anni '80, curated by Luca Beatrice - Palazzo Albergati, Bologna, Italy

FREESTYLE, curated by Chiara Guidi, Les Copains x Milan Design Week
2018, Milan, Italy

2017

Cortesie per gli ospiti, curated by Gianluca Marziani - Palazzo Collicola Arti Visive, Spoleto, Italy

AndarXPorte, curated by ArtCityLab in collaboration with ASP "Golgi – Redaelli", Palazzo Archinto, Milan, Italy

2014

Ti-Ch / Swiss Art in the Acquisitions of the Museo Cantonale d'Arte 1999–
2014 - Museo Cantonale d'Arte Lugano, Lugano, Switzerland

2013

Il Corpo Solitario. L'autoritratto Nella Fotografia Contemporanea - CACT
Centro d'Arte Contemporanea, Ticino, Bellinzona, Switzerland

2012

La pelle che abito - Galleria Pack, Milan, Italy

2010

4 LADIES (work in progress), Biennale di fotografia, Chiasso, Switzerland

2006

Friends of Basquiat, Agnes B. Skyline, Paris, France

JEAN MICHEL BASQUIAT SHOW, La Triennale, Milan, Italy

2005

FLOWERS, Galleria Barbara Mahler, Pura-Lugano, Switzerland

JEAN MICHEL BASQUIAT, Museo d'Arte Moderna, Lugano, Switzerland

2004

THE ANDY WARHOL SHOW, La Triennale, Milan, Italy
DA ANGELI A ROBAZS, Galleria Barbara Mahler, Lugano, Switzerland
PARIS- NEW YORK, Galleria Benedicte Siroux, Paris, France
2003 C
ARLO COTTI E LA SUA CITTA, Recenti acquisizioni della collezione "Carlo Cotti", Museo Cantonale d'Arte, Lugano, Switzerland
2001
Noise, Galleria Pack, Milan, Italy
1992
ARTISTS IN THE CITY, Whitney Museum of American Art (Downtown Branch), New York, USA
1988
ARTISTI DEL TICINO A NEW YORK, Villa Malpensata, Lugano, Switzerland
1986
FORM & COLOR, Swiss Institute, New York, USA
1981
TRIENNALE INTERNAZIONALE DELLA FOTOGRAFIA, Fribourg, Switzerland
1981
NEW YORK NEW WAVE, P.S.1 Institute for Art and Urban Resources, New York, USA
1979
Stefanotti Gallery, New York, USA
1976
Galerie Media, Neuchâtel, Switzerland

Awards

2006
Director's retrospective, Alba International Film Festival, Alba, Italy
2005
Official selection of the film "Face Addict" at Locarno Film Festival, Locarno, Switzerland
2000
Official selection of the film "Downtown 81" at the "Quinzaine des Réalisateurs", Festival International du Cinéma, Cannes, France
1982
1st & 2nd Prizes for the best music video clip of the year, Festival di Salsomaggiore, Italy
1981
Special price, Triennale Internazionale della Fotografia, Fribourg, Switzerland

Artribune

Edo Bertoglio – Così è se vi pare

 PHOTOGRAPHICA FINE ART  04/10/2012 – 30/11/2012

Comunicato stampa

Giovedì 4 ottobre 2012 Photographica FineArt di Lugano inaugura la personale dedicata al fotografo Edo Bertoglio.

In mostra un'inedita serie di fotografie che ribadiscono la passione di Edo Bertoglio per i ritratti al femminile. Si tratta di nudi con oggetti che rappresentano armoniosamente linee, forme, movimenti. A iniziare da Kelly fotografata nel 1994, fino alle odierne protagoniste, ognuna di loro ha scelto il proprio oggetto facendone un tutt'uno con il corpo. Le modelle di questi scatti sfuggono il cattivo gusto, la volgarità, la mercificazione perchè sono libere da preconcetti e disinibite. Le donne votate all'arte che posano dinnanzi all'obbiettivo del fotografo, sono naturali e in ogni caso perfette: anche in quelle piccole imperfezioni che non esitano, autoironicamente, a esibire.

Il percorso espositivo comprende 19 fotografie formato 60 cm. x 60 cm.

In occasione della mostra è stato realizzato il libro d'artista Così è, se vi pare con testo critico di Stefano Bianchi, in edizione di 200 esemplari in formato 30 cm. x 30 cm., prodotto con la collaborazione di Photographica FineArt e edito da Danilo Montanari Editore di Ravenna.

Biografia

Nato a Lugano nel 1951, Edo Bertoglio si diploma in regia e montaggio al Conservatoire Libre du Cinéma Français di Parigi (1975) per poi trasferirsi a Londra e nel 1976 a New York, dove rimane stabilmente per 14 anni lavorando come fotografo per varie testate giornalistiche americane, giapponesi, francesi e italiane legate al mondo della moda, dell'arte e del costume. Dal '78 all'82, collabora regolarmente con la rivista Andy Warhol's Interview e con il critico rock Glenn O'Brien al programma TV Party, incentrato sulla New Wave e la controcultura. Nel 1980 dirige Downtown 81, film che racconta una giornata nella vita del graffitista Jean-Michel Basquiat, all'epoca pressochè sconosciuto, mostrando uno spaccato della vivace comunità artistica newyorkese. Ultimato nel 1999 dopo varie vicissitudini, il lungometraggio viene presentato nel 2000 al Festival di Cannes nella sezione Quinzaine des Réalisateurs. Dal 15 febbraio al 5 aprile 1981, E' fra i protagonisti dell'evento multimediale intitolato New York/New Wave, che si svolge negli spazi dismessi della P.S.1 (Public School 1) nel Queens. Nel 2005 termina il secondo film, Face Addict, che viene proiettato con successo al 58° Festival del Film di Locarno. È la storia della Downtown Scene di fine Anni '70 e inizi '80: uno struggente percorso alla riscoperta di New York, 20 anni dopo, attraverso i ricordi dei protagonisti della scena musicale e delle arti visive. Attualmente, Edo Bertoglio realizza documentari e progetti fotografici per esposizioni.



Face Addict: Intervista a Edo Bertoglio

Di Stefano Bianchi

Storie di chi è sopravvissuto. Agli Anni '80, alle 1.000 luci di New York, al buco d'eroina lungo Alphabet City. Storie di chi è fiero d'aver vissuto, respirato, metabolizzato la New Wave: arte, musica, fotografia, moda. E di aver fatto parte della Downtown scene. Notti da divorare. Una chance, per tutti, di diventare stars. Fra i sopravvissuti c'è Walter Steding: che bazzicò la Factory di Andy Warhol suonando il violino elettronico; Glenn O'Brien, l'editore-fondatore di Interview; Maripol, la stilista che catalogava facce con la sua Polaroid; Debbie Harry, l'angelo dei Blondie; Wendy Whitelaw, maga del make-up; John Lurie, l'ipnotico uomo-in-freejazz dei Lounge Lizards. Sopravvissuti. Che ogni tanto ripensano a chi non c'è più: a Jean-Michel Basquiat, Warhol, a chi di overdose è morto e a chi è stato calpestato dai sogni. Dannata New York.

Fino a quando qualcuno, NY ha avuto il coraggio di riguardarla in faccia per porre fine a un capitolo intenso, difficile della propria vita. Quel qualcuno è stato Edo Bertoglio, fotografo nato a Lugano, classe 1951, che a metà degli Anni '70 decide di mordere la Grande Mela per poi fuggire via, nel '90, con un baule pieno di foto. Il suo archivio. Quel che gli è rimasto, dopo aver consumato gli ultimi dollari per una dose. Facce della scena Downtown. Ricordi. Eroi & Eroina. Edo torna sul luogo di quella fatale, irresistibile perdizione. 3 viaggi per riannodare il filo della memoria. Incontra chi, come lui, è un sopravvissuto. E si mette a girare il film Face Addict. Drogato di facce. Termina le riprese nell'autunno del 2004 e l'anno successivo lo presenta al Festival di Locarno. Si libera da un peso che si era fatto insostenibile. E riassapora quegli anni intensi, irripetibili. Nel bene e nel male. Face Addict è diventato un Dvd struggente, elettrizzante, bello e dannato.

«A New York ci sono arrivato nell'ottobre del '76. Ma solo un paio d'anni dopo ho capito ciò che sarebbe successo con la New Wave dal punto di vista creativo e musicale. L'attitudine dei suoi artisti era schiettamente "punk". E a proposito di Punk (anzi, pre-Punk) ricordo di avere incontrato in un hotel di Parigi (dove studiavo cinema, prima di trasferirmi negli Stati Uniti) David Johansen, il vocalist dei New York Dolls. Negli Anni '80 si sarebbe trasformato in Buster Poindexter sottolineando con lo swing la New Wave. Conservo una piccola foto, a colori, che in quell'occasione gli scattai».

L'aver girato Face Addict è stata un'occasione di riscatto, un esorcismo, una psicoterapia?

«Ha molto a che fare con la psiche. Tutto è nato da Downtown 81, il mio primo film realizzato con Jean-Michel Basquiat che presentai nel 2000 alla Quinzaine des réalisateurs del Festival di Cannes dopo che per 18 anni era rimasto in un cassetto per mancanza di finanziamenti. La sera della prima, un giornalista mi domandò quale sarebbe stato il mio successivo progetto cinematografico. D'istinto gli risposi che sarei tornato a New York per vedere cos'era rimasto della Downtown scene».

Nel film, dichiarai che l'unica testimonianza tangibile di quel periodo è il PS1.

«Nel senso che New York New Wave, che venne allestita nell'81 in quegli spazi, fu una grande mostra che mise in evidenza l'arte di tutta la comunità Downtown. Diego Cortez riuscì a creare dal nulla quell'evento incredibile. E mi diede la possibilità di esporre le foto in una stanza dandomi grande visibilità».

Se non avessi girato Downtown 81 non sarebbe esistito Face Addict...

«Downtown 81 è il 'prima', Face Addict il 'dopo'».

Nel film esprimi affetto nei confronti di Basquiat...

«La scelta di averlo in Downtown 81 è stata fortuita. Con Glenn O'Brien avevo inizialmente pensato a Danny Rosen. Quel ragazzino che si vestiva come un dandy sarebbe stato il protagonista ideale del film. Ma si rivelò inaffidabile, e così Glenn mi propose Basquiat. Quando uscivamo da casa vedevamo la sua firma, SAMO, tatuata sui muri. Siamo diventati grandi amici. Maripol e io l'abbiamo ospitato varie volte, poiché non aveva fissa dimora. Jean-Michel ci sapeva fare con le ragazze: la fidanzata della settimana, o del mese, equivaleva soprattutto a un tetto dove dormire. Parlava pochissimo, lavorava in continuazione. Lo invitavi e lui si metteva a dipingere su ogni superficie bianca. Avevo 4 suoi disegni, bellissimi, che a metà Anni '80 ho dovuto vendere per procurarmi la droga. 3, dedicati a me, raffiguravano macchine fotografiche e la corona che era il suo logo. E poi un autoritratto con Jean-Michel vestito da spaventapasseri. Sono finiti a casa di Johnny Depp».

Walter Steding, il protagonista di Face Addict, riempie lo schermo con la sua vulnerabilità.

«È una persona adorabile, che incarna ancora oggi (nella gestualità, negli atteggiamenti) ciò che eravamo noi, nel bene e nel male. L'epilogo delle scene girate a Pittsburgh, a casa dei suoi genitori, lo vede tornare nella stanza di quand'era adolescente. E confessarsi, senza pudore, davanti alla cinepresa. Al termine della sequenza i 2 cameramen, il fonico ed io ci siamo commossi».

Al film manca un altro artista-simbolo: Keith Haring.

«L'ho conosciuto, ma non siamo mai realmente diventati amici. Era uno dei tanti che bazzicavano la scena. Poi, dopo aver messo a frutto il suo talento di graffitista, aprì un club nell'East Village dove far convergere la comunità gay. Ci siamo capitati, qualche volta, ma il nostro ritrovo era e rimaneva il Mudd Club».

Che ha scandito le vicissitudini della New Wave.

«Lunedì capitava di assistere al concerto dei Contortions. Martedì suonavano i giapponesi Plastics. Mercoledì era la volta di Kid Creole & The Coconuts... Ma se ripenso a un gruppo in particolare, ho molto amato i Suicide».

Parecchia New Wave è passata davanti al tuo obiettivo...

«Lounge Lizards, B-52's, Coati Mundi, Debbie Harry dei Blondie, Klaus Nomi... Ma anche gli Chic, che non erano legati alla Downtown scene ma alla disco. In pieno agosto, con un caldo terrificante, li dovevo fotografare per Interview, la rivista di Andy Warhol. Appuntamento a casa mia, si blocca l'ascensore e gli Chic si fanno 9 piani a piedi coi cambi d'abito al seguito. Risultato: Interview mi pubblica una sola foto. Quella riuscita meglio. Quel set, sostanzialmente, fu negativo per me e per la band di Nile Rodgers».

Ma la foto trovò spazio fra le pagine di Interview, come tante altre...

«Ho collaborato per la rivista dal '78 all'82. Ricordo quando mi sono presentato a Andy con un portfolio di scatti glamour parigini degli Anni '70. Le guarda e dice: "Fabulous!". Poi mi chiede da dove provengo. Da Lugano, gli rispondo. E lui: "La conosco bene. Sono stato varie volte a Villa Favorita, ad ammirare la collezione d'arte Thyssen-Bornemisza. Ma perché hai lasciato Lugano?". "Perché è provinciale, non succede mai niente". "Oh, io adoro le città noiose!". A quel punto, l'ipotesi di una mia collaborazione si era trasformata in realtà. Mettevo la mia professionalità al servizio di Warhol che faceva ruotare attorno a sé tutta la New York che contava. Ricordo quando compariva allo Studio 54, con la sua Polaroid, attorniato da Liz Taylor, Bianca Jagger, Liza Minnelli, Truman Capote...».

Fra i tuoi scatti spiccano le Cult Figurines.

«Soprattutto la serie di volti femminili che ho fotografato per 3, 4 anni sul tetto del mio studio. Erano amiche, alle quali chiedevo di raggiungermi vestite allo stesso modo di come le avevo viste la sera prima, nella nightlife. Sovraesponevo il loro volto per mantenerne i tratti, lasciando sfumare il resto della materia. Un po' come succede a certi personaggi dei cartoons. Quelle ragazze, che si vestivano e truccavano da sole, cullavano un desiderio: diventare stars. E l'estetica della nostra comunità si ispirava al cinema degli Anni '40 e '50, alla Nouvelle Vague francese».

Dovessi scegliere un paio di figurine?

«Un bianco e nero, coi Lounge Lizards sorpresi dall'obiettivo mentre saltano. E un ritratto a colori di Wendy Whitelaw, icona straordinaria. Purtroppo ancora schiava della droga».

Nel tuo curriculum ci sono anche copertine di dischi...

«Parallel Lines dei Blondie, ad esempio. E Like A Virgin, per Madonna. La foto venne regolarmente acquistata, ma all'ultimo momento i discografici decisero di riposizionare l'elpeì sul target dei teenyboppers. Mi dissero che l'immagine era bella, ma che somigliava troppo a una sofisticata pubblicità di un profumo francese. Per cui la dovettero scartare».

Fra le sequenze più struggenti di Face Addict c'è Coney Island.

«Una valvola di sfogo, per noi che spremevamo le notti fino all'ultima goccia. Era bello allontanarci da Manhattan per qualche ora, e inondati dal sole scoprire la magia di quel luogo. E poi, soprattutto, eravamo ancora drug-free».

Torni spesso a New York? E quando la ripensi, cosa vedi?

«L'ultima volta è stato nell'autunno del 2004. È cambiata e non in meglio. Ridipinta e rimessa a posto sembra un immenso shopping center. Ma è sempre bello tornarci. E ciò che ripenso è la materia della città. Dura, sporca. Ma molto viva».

Edo Bertoglio "Ringflash" at Cortesi Contemporary, Lugano

06.07.2014

Cortesi Contemporary is pleased to present "Ringflash", a solo exhibition by Edo Bertoglio. For the first time, the Swiss photographer will be juxtaposing his historic project "Figurines" (1978-82), an extraordinary collection of portraits featuring iconic figures from the New York punk/new-wave scene, with the recent, never previously exhibited series "Ladies" (2010-11), made in Switzerland and dedicated instead to the charismatic natural intensity and self-awareness of ageless women from the present. As an infinitely multifaceted and intriguing survey of faces, Edo Bertoglio's work in photography thus presents us with contrasting aesthetics and technologies, changing tools and approaches to photographic portraiture, representations and transformations of woman, blending the epoch-making with the archetypal, and historical documentation with autobiographical storytelling.

"Over 35 years have gone by, but his chosen subject remains the same. By observing the lineaments, expressions, and permutations of the female face, Edo Bertoglio has borne witness to his era and told his own story. In his portraits of young urban idols of the late Seventies and early Eighties, and later, in those of the more mature, self-aware women he has photographed in recent years, one finds a fascination with identity that has evolved through the stages of a life spent in Paris, London, and New York. It is a full immersion in the magic and mores of the different generations, cultures, and scenes that the Swiss-born photographer has documented in his pictures", writes Mariuccia Casadio in her introduction to the catalogue.

The faces that have posed for Edo Bertoglio's camera include many which helped shape a piece of New York history, in the era of the city's greatest artistic and cultural splendor. Bertoglio mounted a ring flash on his Hasselblad, and between '77 and '82, from the roof of his loft at Broadway and Bleecker, made the series "Figurines", whose fully illuminated subjects seem almost physically dematerialized. Erasing the details and flaws of the face, this technique transforms the women into cartoon characters.

The "Ladies" series, taken in Switzerland over twenty years after his return from New York, shows a clear shift in style. Here the women become sculptural busts, devoid of ornament. The grain of their skin, which is completely free of makeup, shows the marks of an existential universe. These portraits, set against a white background, focus on the investigation of form, in an atmosphere of presence and absence, of alternation between dialogue and silence.

These photographs are striking for their aesthetic beauty and meticulous composition, with the serial nature of the portraits yielding symmetries that lead back to the concept found in the catalogue. “And while on the one hand, they remind us just what a fundamental role faces have played in art, fashion, film, and in the conception of periodicals founded since the middle of the twentieth century, on the other, they describe a personal obsession and path of exploration that Edo Bertoglio has carried into the present, contrasting the dark, smoky-eyed, picturesque eccentricity of his early models with the sunny, natural, almost bare faces of his “Ladies”, their hair pulled back, standing out against very light backgrounds, like kores who have entered a more adult and definitely less adventurous time of life, but which unquestionably has its own charismatic and catalyzing beauty”.

at Cortesi Contemporary, Lugano

until 19 July 2014



Contatti

Gallerie

Todi (PG): Piazza Giuseppe Garibaldi 7

T: +39 075 376 5324

info@giampaoloabbondio.com

Milano: “Playlist”, Via Archimede 73

T: +39 02 00680350

info@giampaoloabbondio.com

Ufficio

Via F.lli Bronzetti, 8, Milano

T: +39 02 00680350

info@giampaoloabbondio.com